

Processo variante, in salvo 25 imputati

A 15 anni dalla "controversa" delibera scatta la prescrizione per De Luca, giunta comunale del 2011, tecnici e imprenditori

A distanza di quindici lunghi anni dalla firma di quel controverso provvedimento, la scure del tempo si abbatte su uno dei processi più emblematici della recente cronaca giudiziaria salernitana. Ieri, infatti, è calato il sipario sul dibattimento nato dall'inchiesta sulla variante in corso d'opera per i lavori di Piazza della Libertà approvata dal Comune di Salerno nel 2011. Il tribunale di Salerno ha notificato l'atto che sancisce l'intervenuta prescrizione per 25 dei 26 imputati coinvolti. Un epilogo atteso, che spazza via le accuse per decorrenza dei termini processuali senza arrivare a una sentenza di merito. L'unico a smarcarsi da questo finale già scritto è l'ex assessore comunale all'Ambiente, Gerardo Calabrese che ha deciso di rinunciare alla prescrizione. Per tutti gli altri è arrivata ieri mattina la notifica formale dell'estinzione dei reati, atto atteso da tempo.

L'elenco dei prosciolti include i vertici istituzionali, tecnici e imprenditoriali dell'epoca, a cominciare dall'allora (e attuale) sindaco Vincenzo De Luca. Con lui escono dal pro-



L'area di cantiere di Piazza della Libertà

cesso gli ex componenti della giunta in carica all'epoca dei fatti: la prescrizione dell'accusa di falso in atto pubblico piovuta sulla testa dei rappresentanti politici è ufficiale per Eva Avossa, Domenico De Maio, Ermanno Guerra, Luca Cascone, Nello Fiore, Enzo Maralo, Franco Picarone, Alfonso Bonaiuto e Augusto

De Pascale. Stesso destino per l'ex dirigente comunale Alberto Di Lorenzo, gli allora tecnici comunali e direttori dei lavori Domenico Barletta, Lorenzo Criscuolo, Antonio Ragusa, Paolo Bala, la direttrice dell'esecuzione Marta Santoro e il collaudatore Sergio Delle Femine. Prescrizione anche per il filone legato

alle imprese e alle presunte fatturazioni fittizie: "salvi" gli imprenditori Mario Del Mese, Vincenzo Lambert, Enrico e Armando Esposito, Gilberto Belcore, Salvatore De Vita, Antonio Fiengo e Patrizia Lotti (nel pool di difensori degli imputati, fra gli altri, gli avvocati Cecchino Cacciato-

» Fine del giudizio per Avossa, De Maio, Guerra, Fiore, Cascone, Maraio, Picarone, Bonaiuto, De Pascale e Di Lorenzo oltre a Del Mese gli Esposito e i Belcore

» Ha rinunciato soltanto Calabrese. Le contestazioni dei pm sull'approvazione dell'atto per i lavori da otto milioni dopo la scoperta d'acqua «Così si "mascheravano" errori di progettazione»

Castaldo, Giovanni Falci). Tutto ruotava attorno alla delibera di giunta del 16 febbraio 2011, che approvava una variante da otto milioni di euro giustificata dalla cosiddetta "sorpresa idrogeologica", cioè la presenza d'acqua nel sottosuolo del cantiere antistante il Crescent. Secondo i sostituti procuratori titolari

del fascicolo d'inchiesta (gli approfondimenti investigativi furono condotti dalla Guardia di finanza) Antonio Cantarella e Guglielmo Valenti, quella variante non era indispensabile. L'accusa parlava - a vario titolo - di falso in atto pubblico, turbativa d'asta e peculato: per la Procura quell'atto amministrativo rappresentava una sorta di escamotage orchestrato per mascherare gravi errori di progettazione e favorire l'impresa esecutrice gonfiando i prezzi. Iniziato nel marzo 2017 davanti alla prima sezione penale del tribunale di Salerno, il processo si era subito impantanato. Le udienze, caratterizzate da estenuanti disquisizioni tra tecnici, periti del gip e progettisti, si sono trascinate anno dopo anno. Persino i disagi logistici nei primi mesi del trasferimento del tribunale da corso Vittorio Emanuele alla Cittadella Giudiziaria contribuirono a rallentare l'iter. E ieri, dunque, la giustizia si è dovuta "arrendere" al cronometro con la prescrizione per 25 dei 26 imputati nel processo sulla variante di piazza della Libertà. (al.mo.)